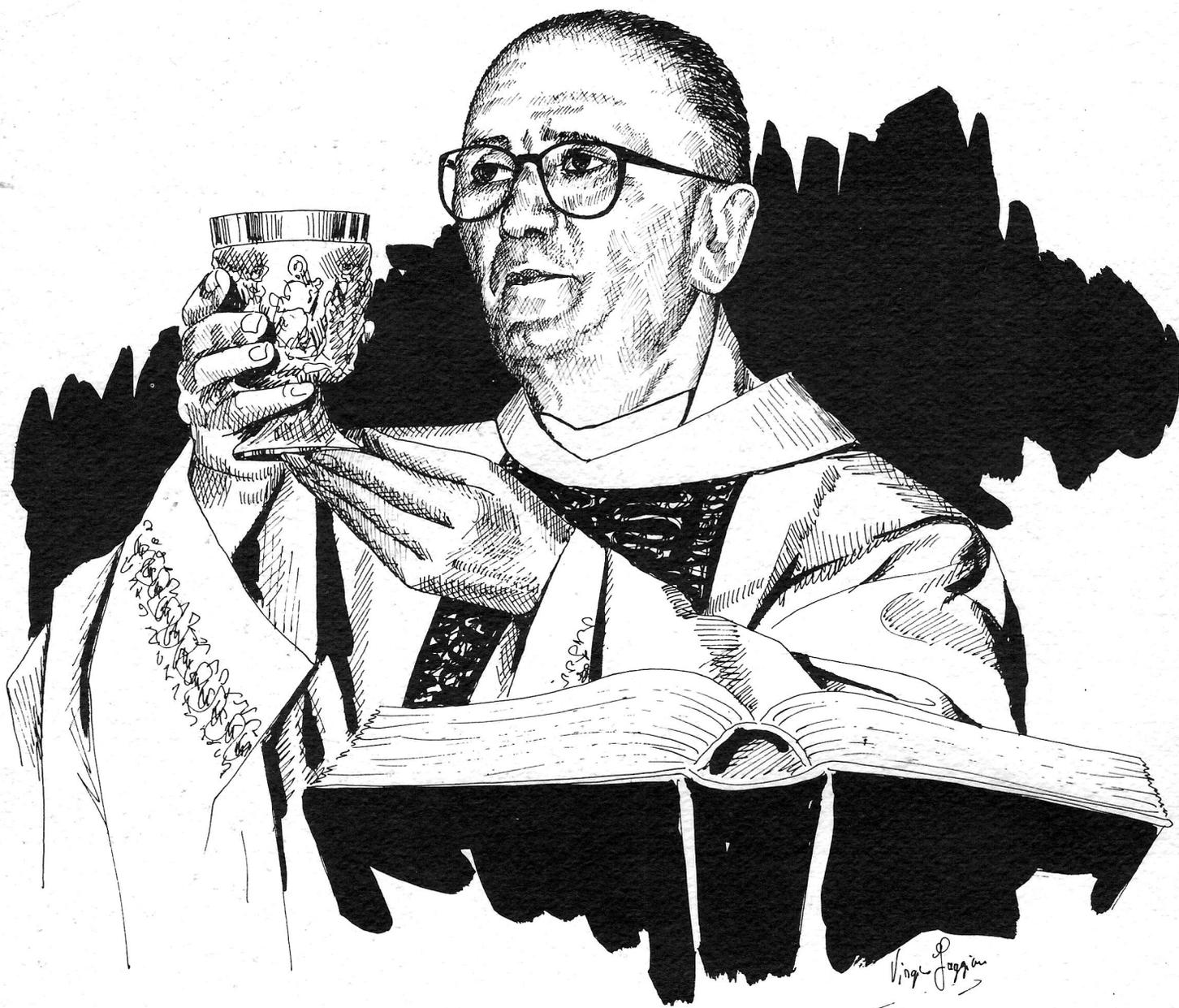


COMUNITA' PARROCCHIALE DEI
SS. PIETRO E PAOLO

VOLTA BRESCIANA



50° DI SACERDOZIO DI
DON GIOVANNI COLLENGHI

15 MAGGIO 1988

ASPETTI DI VITA SPIRITUALE

LE COMUNITA' NEOCATECUMENALI

«Il nostro tempo ha bisogno di riprendere la costruzione della Chiesa, quasi, psicologicamente e pastoralmente, come se cominciasse di nuovo».

(Paolo VI, discorso del mercoledì 7 luglio 1976)

Il contatto avuto con le comunità di Roseto degli Abruzzi convinse Don Giovanni che il cammino neocatecumenale sarebbe stato uno strumento prezioso per la pastorale della Parrocchia.

Egli volle così avviare la ricostruzione della fede nelle persone che abitano in questo quartiere, annunciando ai vicini e ai lontani dalla Chiesa che è possibile tornare a Cristo, e offrire a tutti un luogo, nel seno della Madre Chiesa, ove la vita cristiana può essere generata, se non è mai esistita, o rinnovata dove è stanca e sfiduciata, non più in grado di rispondere alla sfida radicale di questi tempi.

Nel 1976, lo stesso anno in cui Paolo VI iniziava un ciclo di conversazioni sul tema «Ricostruire la Chiesa», un'equipe di catechisti, guidata da P. Mario Pezzi, comboniano, iniziava un ciclo di catechesi che si concludeva con la nascita di una prima comunità di 40 persone circa, di età e di estrazione sociale molto diversa.

Per un periodo di 10 anni è stata offerta a tutti, con catechisti della parrocchia, la possibilità di ascoltare e accogliere l'annuncio di Cristo, risorto per i nostri peccati e di sperimentare che Egli è vivente oggi nella Chiesa e capace di salvare l'uomo.

Nel quadro di questa novità ecclesiale e spirituale, la figura e l'opera del sacerdote e parroco si è rilevata essenziale, per garantire la crescita delle comunità in comunione con la comunità parrocchiale tutta.

Lo spirito stesso delle comunità neocatecumenali non permette direzioni centrifughe nei confronti della Chiesa universale o anche solo della parrocchia.

È invece possibile che da parte di alcune per-

sone, spesso molto vicine alla parrocchia, per incomprendimento o per giudizi superficiali avvenga un tentativo di isolare questa esperienza in un ghetto ed etichettarla, passando attraverso luoghi comuni e informazioni incomplete, inesatte o anche evidenti menzogne.

Come in altre situazioni analoghe, dopo una prima superficiale accettazione, è iniziato un periodo di riflessione con le critiche consuete (dirette più che altro al parroco): «Queste comunità sono separate dalla parrocchia, e inutili perché pregano e sono prive di scopi assistenziali».

Con la saggezza e la pazienza del contadino evangelico, D. Giovanni ha sopportato, sapendo che il seme gettato nel suo campo (lo spirito che anima questo cammino) era buono. Per questo lo ha nutrito e fecondato con la Parola di Dio ogni settimana e ha così visto nascere le prime piante (la maturazione spirituale delle persone) ed ha cominciato a cogliere i primi frutti, segno di un raccolto più grande che il Signore ha benedetto.

Lo spirito di questo cammino è la riscoperta del Battesimo, con quella intensità radicale auspicata da Papa Giovanni Paolo II (*discorso alla parrocchia dei Martiri Canadesi in Roma - 2 novembre 1986*), in grado di far maturare l'uomo nuovo che il sacramento del Battesimo ha generato in ciascuno. È dunque un itinerario che finisce, non un gruppo o una spiritualità che dura per sempre. L'uomo nuovo ha lo Spirito di Cristo stesso, il servo di Jahvé, che prende su di sé i peccati del mondo e che non ne rimane schiacciato, anzi risorge, vivente per sempre.

Un cammino di rigenerazione per molti cristiani, ma molto di più e soprattutto per i lontani dalla Chiesa, battezzati e non, sempre più numerosi, che non sono stati raggiunti con iniziative tradizionali. L'annuncio di Cristo raggiunge il cuore di queste persone, spingendole a cercare questo spirito là dove si trova: nella Chiesa.

È stato così possibile vedere come la crescita spirituale conduce a scelte radicali a livello personale, nel lavoro e nella famiglia, e anche ad avvicinarsi sempre di più ai sacramenti, alla penitenza, all'eucarestia, al matrimonio e ai

ministri di questi sacramenti come guide spirituali degne di fiducia.

In questo incontro che Cristo ha fatto con le persone, Egli stesso ha mostrato e va mostrando a ciascuno quale è il suo posto nella Chiesa, sia a quelli che Egli chiama al ministero o alla contemplazione in monastero, come è già avvenuto in molte comunità, ma anche a coloro che sono chiamati ad assistere i poveri e i malati o ad essere genitori cristiani, educatori, catechisti, ecc.

Questo accade in tutti gli 80 paesi del mondo in cui questo cammino si è diffuso.

Nella nostra Parrocchia questo spirito di servizio si va rendendo visibile e concreto già da alcuni anni con catechisti per la catechesi dei fanciulli, con il servizio liturgico festivo attraverso i canti e le letture, con la collaborazione alle attività parrocchiali, in particolare con l'Oratorio.

È l'adesione spontanea di persone che riconoscono che Cristo le ha salvate ed è presente nella Chiesa. L'opera è solo iniziata. L'annuncio della Buona Notizia, portato di casa in casa, mostra quante persone bisognose di Cristo esistono in questo quartiere e quanti cristiani attendono che qualcuno li visiti e li incoraggi a continuare e testimoni che non sono soli nella scelta di fede. Si va costruendo così un tessuto vivente di persone che fanno riferimento alla Chiesa, alla Parrocchia, ai propri Sacerdoti.

Che cos'è il cammino neocatecumenale

Nei primi secoli della Chiesa, il catecumenato era una tappa obbligata nella formazione di ogni cristiano. In questo tempo il catecumenato veniva iniziato alla fede e poteva ricevere il Battesimo solo quando si fossero riconosciuti in lui i segni di una radicale conversione.

Il cammino neocatecumenale, lungi dall'essere un pittoresco e anacronistico archeologismo, riproponendo un catecumenato ispirato a questo antico itinerario di iniziazione battesimale, risponde all'esigenza, già avvertita dal Concilio Vat. II (*Sacrosanctum Concilium* 64, *Ad Gentes* 14. Si veda inoltre quanto contenuto nell'*Ordo Initiationis Christianae Adultorum*, promulgato a Roma il 6.1.1972) e ribadita dai nostri Pontefici, di realizzare una coscienza del battesimo più profonda e vivificante.



«... È vero che sono molti i Cristiani nel mondo, ... fra questi battezzati non so quanti siano quelli che sono coscienti del loro battesimo... In questa nostra epoca abbiamo bisogno di riscoprire una fede radicale, radicalmente compresa, radicalmente vissuta e radicalmente realizzata...» (*G.P. II alle comunità della parrocchia dei SS. Martiri Canadesi*).

Questo periodo di formazione cristiana è un Neo-catecumenato perché vissuto dopo il Battesimo: ... «il prima o dopo, direi, è secondario. Il fatto è che voi mirate all'autenticità, alla pienezza, alla coerenza, alla sincerità della vita cristiana» (*Paolo VI nell'udienza del 12.1.1977 alle comunità neocatecumenali*).

In tale prospettiva, il cammino neocatecumenale **non può e non deve essere considerato un «movimento»** ma un tempo, durante il quale il seme gettato nella nostra vita col Battesimo dovrà maturare e rafforzarsi. La missione del «cammino» finirà avendo generato Cristiani adulti, consapevoli di non aver altro vanto se non nella misericordia di Dio e per questo testimoni fedeli del Vangelo. Poche comunità al mondo sono giunte a rinnovare le Promesse battesimali davanti al Santo Padre, ultima tappa del «cammino» e ciò testimonia la serietà e radicalità dell'opera che sta fermentando anche la nostra parrocchia.

Molti Vescovi e Presbiteri hanno direttamente constatato l'efficacia e ortodossia di questa esperienza, espressa anche in un commento della Sacra Congregazione per il Culto Divino (*Notitiae*, n. 95-96 Julio-Agosto pag. 229).

Ovunque, infatti, **le comunità danno prova di lealtà e obbedienza**, sottoponendosi sempre al provvidenziale discernimento dei Pastori. Anche questo manifesta la fertile presenza dello Spirito Santo nel C.N.C., **dono prezioso del Signore per tutta la sua Chiesa**, pervasa con il Concilio V. II da una nuova sorprendente primavera.

Rino e Gigi

LA VOLTA HA FESTEGGIATO DON COLLENGHI

Grandi festeggiamenti alla Volta Bresciana, domenica 15 maggio: la popolazione si è raccolta attorno al suo Parroco (il 13° dal 1803, anno di nascita della parrocchia, staccatasi da S. Afra) che celebrava la Messa d'oro.

Don Giovanni Collenghi è nato a Castelletto di Leno, il 4 maggio 1915 da umile famiglia contadina, ultimo di otto fratelli. Compiuti gli studi nel seminario diocesano sotto il rettorato di mons. Angelo Zammarchi, fu consacrato sacerdote a soli 22 anni nel suo paese nativo da mons. Giacinto Tredici e fu inviato curato ad Orzinuovi. Durante un congresso a Roma, nel 1939 rispose all'appello del vescovo di Antofagasta che richiedeva alcuni sacerdoti italiani e partì per il Cile dove ricoprì importanti incarichi. Fu tra l'altro assistente ecclesiastico all'Università di Santiago e partecipò nel 1946 con la delegazione cilena ai congressi della Pax Romana a Madrid e a Friburgo.

Ritornato in patria, nel dopoguerra, fu nominato consigliere provinciale dei Coltivatori diretti (incarico che mantenne per 32 anni). A Gambara che lo vide curato per 14 anni, impiegò le sue energie per migliorare le condizioni materiali del mondo contadino in cui regnavano disoccupazione e miseria, convinto che «per aiutare le persone a dire il Padre nostro, bisogna dar loro la possibilità di avere lo stomaco pieno» e che «la elevazione della persona umana è indispensabile, se si vuole che possa entrare in comunione con Dio e con i fratelli». Fu perciò tra i promotori di una cooperativa di piccoli produttori lattieri, la *Cabre*, favorì il sorgere di attività artigianali e industriali, fece delle Acli un centro di promozione umana e sociale. Per tutto ciò la popolazione di Gambara, il 17 gennaio scorso, ha reso a don Giovanni un grazie sentito.

Il 27 settembre 1964 fece l'ingresso alla Volta come parroco. Nel nuovo ambiente che si andava rapidamente urbanizzando, don Giovanni, ispirandosi alle norme del Concilio, avviò subito il rinnovamento pastorale e liturgico e tra i

primi in diocesi, promosse nuove forme di catechesi per adulti: le Comunità Neocatecumenali, anche oggi presenti e attive in parrocchia.

Tra le numerose realizzazioni va ricordata la costruzione della scuola materna, nel 1972, da quest'anno convenzionata con il Comune. Gli anni '70 videro anche la nascita della «*Polisportiva*», un'associazione di genitori che gestisce le attività sportive della gioventù e le relative attrezzature: due campi da tennis e due campi di calcio. L'ultima opera è rappresentata dai recenti lavori di sistemazione della chiesa. Costruita nel 1766 su progetto di Antonio Marchetti, fu prolungata nel 1914. La facciata rimasta incompiuta è stata ultimata in questi giorni in modo sobrio e decoroso e trova compimento nel bel portale in bronzo disegnato da Virginio Faggian. Le 20 formelle recanti scene del vecchio e nuovo Testamento, sviluppano il tema: «Il cammino della speranza», la storia dell'uomo dal peccato alla redenzione. Lo stesso artista sta lavorando alla sistemazione del fonte battesimale.

La commemorazione del giubileo sacerdotale di don Giovanni è culminata nella solenne Celebrazione Eucaristica di domenica 15 maggio, con il concorso di numeroso clero. All'omelia mons. Enzo Giammancheri ha esposto, con la consueta acutezza e profondità, una riflessione sulla figura del sacerdote, uomo chiamato da Dio e mandato a render testimonianza ai fratelli. Tra le autorità erano presenti il sindaco di Brescia Padula e il prof. Bruno Boni. I festeggiamenti si sono conclusi nel pomeriggio con un applauditissimo concerto vocale-strumentale della prof. Anna Bellabona e il suo quartetto, del soprano Rosetta Crosatti accompagnata al piano dal M^o Andreoli e del giovane pianista Emanuele Rossetto.

Particolarmente gradito è stato l'artistico Crocifisso in bronzo del '700 che la popolazione della Volta ha donato al suo parroco, al quale rivolge anche l'augurio riconoscente: «Ad multos annos».

Pier Arcangelo Di Vora
da «La Voce del Popolo» 20 maggio 1988

BREVE CRONISTORIA DELLA NOSTRA PARROCCHIA

1580 - S. Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, compie una visita pastorale della diocesi di Brescia in qualità di visitatore apostolico della Lombardia. Il 15 aprile, visita la parrocchia di S. Afra di cui anche la Volta faceva parte, e avendo constatato le difficoltà degli abitanti del contado a recarsi nella Parrocchiale, decreta che venga costruita una nuova chiesa, fuori dalle mura, oppure che venga ampliata la cappella annessa alla cascina Biocco. Ciò entro tre anni. Questo decreto rimane inattuato per quasi due secoli.



La parrocchiale della Volta dopo i recenti lavori di sistemazione

1762 (16 agosto) - Don Antonio Loibenehim, di origine viennese e abitante nella cascina Maggia, convoca in assemblea i rappresentanti della vicinia (una cinquantina di capifamiglia), i quali decidono di presentare una supplica ai Canonici di S. Afra per ottenere il permesso di costruire una chiesa a proprie spese.

1766 - Dopo varie peripezie per vincere l'opposizione dei Canonici di S. Afra, arriva finalmente il parere favorevole da Venezia con la Ducale del 28 maggio, firmata dal doge Luigi Mocenigo. I fratelli Salvi donano il terreno per la costruzione della chiesa. L'architetto Antonio Marchetti stende il progetto. Don Loibenehim mette a disposizione 1000 scudi.

17 giugno '66 - Il vicario generale Giacomo Soncini concede la licenza edilizia.

24 giugno '66 - Benedizione e posa della prima pietra.

1766-1769 - Costruzione della chiesa della Volta.

1768 - Il pittore G. Battista Zadei dipinge la pala dell'altare maggiore.

1791 - Costruzione della facciata della chiesa.

1803 - Con Decreto vescovile del 29 agosto, mons. Giovanni Nani erige la Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo della Volta. Le anime sono 900.

I parroci della Volta

1) GIACOMO FORZATI da Flero (1804)

— Resse la chiesa della Volta, quando dipendeva ancora da S. Afra.

— 1798: costruì il Cimitero dietro la Chiesa.

— S'adoperò perchè la Volta divenisse parrocchia.

— 22 gennaio 1804: fu nominato parroco.

— 12 dicembre 1804: morì dopo pochi mesi di parrochiato.

2) GIUSEPPE CHIARAMONTI da Brescia (1805-1815)

3) GIOVANNI MAZZELLI da Bovegno (1815-1837)

— Erige il campanile con tre campane.

— 1819: visita pastorale di mons. Nava (la parrocchia conta 1090 anime).

— 1821: inaugura il nuovo Camposanto della Volta.

— 1822: istituisce gli Oratori maschile e femminile.

— amplia la casa Canonica.

4) **MARCO BRUNI** da Collio (1837-1851)

— 1840: visita pastorale di mons. Ferrari.

5) **PIETRO ZANCA** da Salò (1851-1864)

— 1864: visita pastorale di mons. Verzeri (1200 anime).

6) **ANTONIO MOSCONI** da Goglione di Sopra (1865-1873)

7) **FRANCESCO SCANDELLA** da S. Gervasio (1873-1907)

— 1888: visita pastorale di mons. Corna Pellegrini.

— 1896: fa innalzare il campanile di 6 metri e vi colloca un concerto di 5 campane in DO, della ditta Pruneri di Grosio.

— 15 aprile 1899: in occasione del cinquantesimo di sacerdozio e del 25° di parrocchiatore riceve il titolo di Arciprete, per sé e i suoi successori.

8) **ERNESTO GATTA** da Verolanuova (1907-1919)

— 1913: impianto della luce elettrica in chiesa.

— 1913-14: la Chiesa viene prolungata verso Est, su progetto dell'architetto A. Albertini. I lavori vengono eseguiti dall'Istituto degli Artigianelli. Rimane incompiuta la facciata.

— 1918: mons. Gaggia compie la Visita pastorale (4.000 anime).

9) **PIETRO BIANCHI** da Provaglio d'Iseo (1919-1931)

— 1926: sorge nel territorio parrocchiale della Volta la chiesa votiva di S. Maria della Vittoria.

— 1926: il pittore Vittorio Trainini affresca la chiesa della Volta.

— 1928: consacrazione della Chiesa della Volta da parte di mons. Gaggia.

10) **GIUSEPPE MIGLIOLI** da Castelletto di Leno (1932-1955)

— 1938: visita pastorale di mons. Tredici.



La settecentesca pala dell'altare maggiore rappresentante la Vergine con i SS. Patroni Pietro e Paolo (G.B. Zadei 1768)

11) **PIETRO ROCCA** da Rezzato (1945-1955)

— 1947: fa costruire l'edificio «Pro aris et focus».

— 1949: visita pastorale di mons. Tredici (4.500 anime).

— 1950: nasce la nuova parrocchia di S.M. Vittoria dallo smembramento del territorio della Volta.

— 1953: ottiene per sé e per i suoi successori il titolo di Prevosto.

12) **CARLO ZINI** da Brescia (1955-1964)

— acquista il terreno dietro la chiesa per il campo sportivo.

13) **GIOVANNI COLLENGHI** da Castelletto di Leno (Parroco attuale dal 1964)

— 1965: rifacimento della casa Canonica.

— 1967: rinnovamento dell'organo da parte della ditta A. Pedrini di Cremona.

— 1971: trasformazione del presbiterio per adeguarlo al-

la nuova liturgia postconciliare. Apertura di due nuove porte laterali della chiesa.

— 1972: costruzione della nuova Scuola Materna.

— 1974: visita pastorale di mons. L. Morstabilini (anime 8.000).

— 1976: fondazione della Polisportiva. Nasce la prima Comunità Neocatecumenale.

— 1983: rifacimento del campanile ed elettrificazione delle campane.

— 1988: sistemazione della chiesa. Rinnovamento degli intonaci, ultimazione della facciata, apertura di due porte laterali.

— 15 maggio: inaugurazione del nuovo portale in bronzo su disegno di Virginio Faggian.

— giugno: nuova sistemazione del fonte battesimale presso l'altare di S. Carlo, con la collaborazione di V. Faggian.

Pier Arcangelo Di Vora